

IL CRISPISMO DEI GALANTUOMINI

Gli scioglimenti sommarî in Liguria.

Aveva appena il marchese Starabba lanciata la minaccia in Parlamento, e già — da buon galantuomo — teneva la parola, facendo assaggiare ai socialisti e a gli operai di Liguria un tantino di regime eccezionale, senza che leggi eccezionali vi siano (progressi della libertà e della lealtà!).

La cosa è nota: tre Camere del lavoro e decine e decine di Circoli socialisti furono sciolti colla forza.

Ecco i particolari forniti dai bravi compagni di Liguria. — Da Genova:

Sabato 12 dicembre, alle ore 7, dalla questura di Genova partivano gli ordini per l'esecuzione dei seguenti 2 decreti prefettizi, datati 8 dicembre:

1.° Decreto che scioglie le tre Camere del lavoro di Genova, Sampierdarena, Sestri ponente, perchè centri di agitazione socialista, per avere provocato scioperi, come quello dei fonditori di caratteri, per essere associazioni contrarie alla libertà del lavoro e alla civiltà sociale.

Nessun fatto, nessun menomo indizio legittimo queste induzioni. I socialisti sono coloro che dirigono le Camere, che vi fanno conferenze; ma tenendosi assolutamente lontani da ogni manifestazione politica. Lo sciopero dei fonditori è italiano, diretto dal loro Comitato centrale di Milano: non si faceva che raccogliere sottoscrizioni per loro come per quelli di Amburgo; i voluti carteggi con questi poi sono una fola; ma, se esistessero anche, che provrebbero se non lo svolgimento del programma delle Camere che è quello di difendere tutta la classe lavoratrice mediante la sua solidarietà internazionale?

Furono perquisite le abitazioni dei segretari delle dette Camere.

A Genova 7000 iscritti — 14 Leghe di resistenza — 9 cooperative di lavoro.

A Sampierdarena 2000 iscritti — 2000 lire di sussidio del Comune. — A Sestri 1500 iscritti. — Era in formazione, solo da pochi giorni aveva ottenuto L. 1000 di sussidio dal Comune.

2.° Decreto che scioglie tutte le Associazioni della provincia di Genova aderenti al Comitato regionale della Federazione socialista Ligure (cui aderiscono però anche i Circoli della provincia di Portomaurizio) — perquisizione dei loro locali, dei soci più noti — sequestro di tutto ciò che loro appartiene — chiusura dei locali.

Le associazioni sciolte sono:

Genova I Collegio soci 100; II idem 90; III idem 25. — Sampierdarena 125. — Rivarolo 52. — Pontedecimo 7. — Isoverde 29. — Voltri (5 Sezioni) 185. — Sestri ponente 43. — Varazze 35. — Albisola mare e capo 35. — Quiliano 20. — Vado 40. — Lavagna 18. — Savona 100.

Imputazioni: questi Circoli non sarebbero che la ricostituzione di quelli sciolti con decreto prefettizio 25 settembre 1895. Ed, intendiamoci bene, non si tratta del decreto famoso dell'ottobre 1894 che sciolse il Partito socialista dei lavoratori italiani, ma di uno posteriore speciale per Genova, che sciolse i Circoli elettorali di Genova formati dopo quello scioglimento ed aderenti al Partito socialista italiano. Questo decreto aveva avuto per effetto la condanna di alcuni soci al confino che non scontarono per la caduta delle leggi eccezionali. — Ecco la ragione legale del perchè il provvedimento si estende solo alla provincia di Genova; ragione assurda, perchè quel decreto era basato sulle leggi eccezionali che ora sono cessate, e quindi per naturale conseguenza restava estinta ogni sua efficacia. — In secondo luogo i detti circoli avevano per scopo l'eccezionale all'odio fra le varie classi sociali in modo pericoloso per la pubblica tranquillità ed erano contrari (sic) alla libertà del lavoro ed alla civiltà sociale!

Nella perquisizione al locale del Circolo, il Collegio (vico Alabardieri, 3) gli agenti ne vollero la chiusura assoluta, mentre in una sala di esso si trovava la Redazione dell'«Era Nuova», violandone così il domicilio e obbligando il giornale a traslocare la sua redazione.

Contemporaneamente un'ordinanza del giudice istruttore ordinava una perquisizione domiciliare a 11 compagni, Vacca, Murialdi, Lerda, Frixione, Penci e Chiesa del Comitato regionale, Malfettoni, Lattes, Lauretta, Giusti e Canepa. Questi 11 sono imputati di essersi uniti in associazione (251 C. P.) per eccitare l'odio fra le varie classi sociali in modo pericoloso per la pubblica tranquillità (247 C. P.). Questa imputazione però non è collegata cogli scioglimenti di cui sopra, per cui si minacciano pene pecuniarie speciali, ma è dovuta al fatto di aver tenuto conferenze e distribuiti opuscoli. Per questi 11 insomma è già stata fatta denuncia regolare dal questore al giudice istruttore che ha ordinato le perquisizioni; per i Circoli sciolti invece questa denuncia ha ancora da essere fatta.

NOTE.

Amena. — Un delegato ha chiesto ad un compagno l'indirizzo di un certo... Ferdinando Lassalle, perchè aveva trovato un bollettario del gruppo intitolato a questo signore, che egli aveva scambiato col collettore del gruppo.

Contegno dei compagni. — Nello stesso giorno 12 si è riunito il Comitato regionale, che ha deliberato la pubblicazione di un supplemento speciale dell'«Era Nuova» per la sera. Il supplemento è andata a ruba.

E da Savona:

Sabato scorso verso le 7, agenti di polizia e carabinieri si recarono a fare perquisizioni contemporaneamente nelle abitazioni di parecchi compagni. Il risultato di questa stupida misura fu negativa su tutta la linea; in mancanza di meglio, sequestrarono giornali ed opuscoli socialisti incriminati e qualche innocua cartolina. Più tardi l'ispettore e due guardie di P. S. in borghese si portarono nel nostro Circolo e comunicarono ai compagni presenti il decreto prefettizio di scioglimento. Il quale decreto è motivato dall'essere noi ricostituiti in Circoli già sciolti nel 1894 (e noi non lo fummo mai), e aventi l'identico scopo di quelli, di eccitare, cioè, all'odio fra le varie classi sociali. Indi perquisirono per bene il locale affine di trovare l'elenco dei soci, ma inutilmente: cosicché sequestrarono degli opuscoli, incartamenti relativi a questioni perso-

UNA BUONA IDEA

Il compagno Frilli di Firenze propone che, invece di mandare telegrammi di felicitazione in occasione del primo numero del giornale quotidiano, il 25 dicembre le varie Sezioni del Partito spediscono alla Amministrazione del giornale stesso una cartolina-vaglia di L. 1.

Si toglierebbe con ciò al fisco occasione di far denari e... sequestrati di telegrammi, mentre si riuscirebbe praticamente utili al giornale.

Per questo la proposta ci pare buona e la comunichiamo ai lettori.

Siamo ormai alla fine d'anno, epoca della presentazione dei bilanci ed anche delle necessità finanziarie; invitiamo perciò nuovamente i compagni che hanno ricevuto per la rivendita Medaglie di Carlo Marx, a spedirne sollecitamente l'importo all'Associazione elettorale socialista, via Lecco 15, Milano. Questo invito è specialmente per coloro che riceveranno medaglia prima del novembre u. s., e speriamo che essi, ai quali abbiamo dimostrata la nostra fiducia, aderiranno al nostro invito, risparmiandoci così nuove sollecitazioni.

CONGRESSO SOCIALISTA della provincia di Cuneo

Il Congresso socialista della provincia di Cuneo è indetto per il giorno 17 gennaio 1897 alle ore 9 ant. a Mondovì per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1.° Costituzione della Federazione socialista provinciale — sua sede — contribuzioni — attribuzioni.
- 2.° Fondazione d'una Camera del lavoro — sua sede.
- 3.° Fondazione del giornale provinciale.

NORME E MODALITÀ.

Coloro che avessero ad avanzare proposte, debbono farle recapitare al segretario del Comitato organizzatore prima del 31 dicembre. Potranno intervenire tutti i compagni della provincia regolarmente aderenti al Partito, i quali mandino la loro adesione al Congresso prima del 10 gennaio.

Le Sezioni regolarmente costituite avranno un voto per ogni diecina di soci o frazione di diecina, e i compagni isolati, purché iscritti al Partito, avranno un voto per località.

PS. — Il Comitato organizzatore ha spedito alle Sezioni ed ai compagni una circolare-questionario; coloro che non l'avessero ricevuta, la chieggano al segretario del Comitato organizzatore: Giovanni Dalmasco, via Istituto Tecnico, 12, Cuneo.

Cuneo, 8 dicembre 1896.

Giornale e Congresso socialista in Valtellina

I compagni di Sondrio ci comunicano che quel gruppo ha approvato all'unanimità l'idea di fare per la Valtellina una speciale edizione del giornale *La Battaglia* e nominato, per lo studio del modo onde effettuare l'idea, un Comitato provvisorio.

Il gruppo sondriese ha, quindi, indetto un Congresso provinciale per il giorno 6 gennaio p. v., nel quale il detto Comitato provvisorio riferirà sul giornale.

Nel Congresso si prenderanno anche accordi e deliberazioni circa le lotte elettorali e l'organizzazione del partito in Valtellina.

Le referenze, pratiche, ecc., si ricevono in Sondrio presso il segretario del gruppo, Patamede Crimella.

MOVIMENTO SOCIALISTA ESTERO

GERMANIA.

Lo sciopero degli operai del porto di Amburgo.

Questo sciopero, che da tre settimane occupa tutto il mondo politico, aumenta ogni giorno più d'importanza.

Lo stesso processo Leckert, Lutzow, Tausch, processo che illumina di bieca luce il marcio degli alti strati della società tedesca, non gli potrebbe togliere la pubblica attenzione che per pochi giorni. E come poteva essere altrimenti? Gli scandali, che quel processo ha rivelato, sono le putridi piaghe di una società corrotta, basata sul triste egoismo e sull'intrigo; dallo sciopero di Amburgo invece lampeggia e splende il nuovo mondo del proletariato combattente per il diritto umano. La Germania non ha conosciuto fin qui un altro sciopero consimile. Abbiamo avute le sollevazioni dei minatori tedeschi, ma erano semplici vampe di fuoco. In un momento si trovavano riuniti migliaia di lavoratori; di poi mancava l'organizzazione e la resistenza e il numero degli scioperanti scompariva come la neve al sole. Gli operai del porto di Amburgo, se non erano molto bene organizzati, avevano i principi di una solida organizzazione e sotto la influenza degli operai meglio organizzati della Germania poterono tener testa alla prepotenza dei padroni.

Non è dubbio che si deve alle particolari condizioni di Amburgo questo gigantesco sciopero. Amburgo è la prima città della Germania dove si sveglia la coscienza di classe nei lavoratori. Quando gli operai berlinesi sognavano ancora le armonie tra capitale e lavoro della scuola Schulze-Delitzsch, quelli di Amburgo avevano già innastata la bandiera del partito socialista; e trent'anni or sono avevano già iniziata una potente battaglia di classe, col grandioso sciopero dei meccanici. Lo sciopero odierno ha i suoi predecessori e agisce sopra un terreno storico.

La sua importanza non sta nel numero dei partecipanti, il quale del resto conta, comprese le famiglie, circa 60.000 persone, quanto nel fatto che i capitalisti di Amburgo, rifiutando il consiglio degli arbitri, hanno trasformato que-

sto sciopero in una questione generale alla quale prendono attiva parte tutti i lavoratori della Germania. La questione non verte su chi deve signoreggiare nel porto di Amburgo: se una dozzina di capitalisti i quali non hanno orecchi che per il metallico suono dell'oro o piuttosto la comunità rappresentata dai lavoratori; ma bensì per più importante argomento: se le leggi della Germania valgono anche per gli operai tedeschi, se il diritto di coalizione è in Germania una realtà o una semplice fanfalucca. Tutti i diritti sono stati conquistati palmo a palmo e tali diritti devono essere conservati al popolo dagli stessi governanti. Collo sciopero di Amburgo è venuto il momento decisivo. Riesce agli armatori di Amburgo di costringere gli scioperanti per la fame? E così il diritto di coalizione degli operai tedeschi è rimesso all'arbitrio dei capitalisti tedeschi. Lottano gli operai tedeschi per il loro miglioramento? Ed essi devono partecipare allo sciopero dei lavoratori del porto. La lotta per Amburgo è una lotta per il diritto di coalizione. Le classi dominanti hanno compreso questo concetto, e vogliono porre terra e cielo a soqquadro. Hanno quindi inventato una quantità di menzogne sulle cause dello sciopero, attribuendolo ora a sordide mene dei capitalisti inglesi, ora al noto tradesunionista Tom Mann.

Quando si videro poi smascherati da questa lotta, tentarono di fabbricare delle liste di salari colla quale si voleva dare ad intendere che gli operai del porto sono i meglio retribuiti della Germania. Alla Camera trovarono pane per i loro denti, perchè i socialisti poterono dimostrare vittoriosamente le miserabili condizioni degli scaricatori, la cui vita è resa ogni dì più grama dalla forzosa disoccupazione e dagli accresciuti balzelli. Gli scioperanti di Amburgo hanno bisogno di munizioni per la lotta. Gli operai tedeschi non mancheranno certo di fornire le necessarie provvigioni.

FRANCIA.

Elezioni.

Nella 2.° circoscrizione del 19.° circondario della Senna, dovendosi sostituire il deputato socialista Prudent-Dervillers, defunto, domenica 13 corr., venne proclamato il ballottaggio tra Girault revisionista e Lavier socialista. Avendo i vari candidati socialisti riportati complessivamente 3157 voti, mentre il candidato revisionista non ne ha raccolti che 1634, è quasi certa nella elezione di ballottaggio la vittoria di Lavier.

Lo stesso è a dirsi della 4.° circoscrizione, dove si trattava di sostituire il defunto deputato socialista Sautumier, e dove domenica venne pure proclamato il ballottaggio tra l'opportunistista Rigaud e il socialista Andrea Lefèvre.

Nella prima circoscrizione di Dunkerque (dip. del Nord) i repubblicani hanno conservato il seggio. Ma si deve notare che, mentre nel 1893 il candidato socialista vi aveva ottenuti 341 voti soltanto, ora, non ostante le pressioni e le corruzioni di ogni fatta da parte degli avversari, il compagno Poulet ha riportati 3440 voti.

I socialisti francesi si preparano ora a lottare degnamente nelle elezioni al Senato, che avranno luogo nel gennaio prossimo.

I sotto indicati abbonati

al giornale quotidiano, sono pregati di mandare all'Amministrazione a Roma il loro preciso indirizzo se vogliono ricevere regolarmente il giornale.

Bonacci Giuliano, Roma — Marinelli Marsilio, Firenze — Barbieri Marcello, Milano — Oppizio Carmelo, Milano.

Notizie operale socialiste dell'Italia

LIVORNO. — Sempre persecuzioni. — I compagni componenti la nuova Giunta esecutiva della Camera del lavoro hanno dovuto comparire — per citazione direttissima — davanti al pretore urbano, per rispondere di violazione dell'art. 434 del Codice penale, e sono stati condannati a 20 lire di multa per ciascuno.

È evidente la guerra a coltello impegnata, qui in Livorno, dalla classe dirigente a quella operaia. Non più libertà di riunione, non più libertà di organizzazione. Tutto si calpesta.

La prefettura e la questura dipingono i socialisti come sobillatori della quiete pubblica, come eccitatori all'odio di classe.

Il nostro deputato in unione al non mai abbastanza lodato nostro sindaco, hanno osteggiato fin dal suo nascere la Camera del lavoro; tanto che tutti gli enti morali cittadini hanno rifiutato il benedetto piccolo sussidio.

Cosa volete? Le pubbliche amministrazioni, qui specialmente, sono in mano degli umanitari — che però non danno un soldo se non lo hanno strombazzato ai quattro venti.

Alle prossime elezioni, speriamo che gli operai abbiano aperti gli occhi, e colla scheda alla mano diano l'assalto a tutto questo privilegio incancrenito, che ormai ha fatto il suo tempo, e cadrà per non rialzarsi mai più.

BONCALCELI. — Nuova Sezione.

Il 5 corr., presentai alcuni compagni di Russi ci siamo definitivamente costituiti in Sezione e abbiamo deciso di aderire al Partito a cominciare dal 1.° gennaio 1897. Siamo una quarantina, decisi tutti ad abbandonare i vecchi sistemi di propaganda e di lotta per seguire ciò che sagliono i nostri compagni d'Italia e dell'estero per conquistare le masse all'idea nostra. Vogliamo d'ora in avanti essere qualche cosa anche noi nel lavoro immenso per la preparazione del nuovo ordine sociale che vagheggiamo. I sacrifici finanziari e personali non ci spaventano.

PARRANO. — Nuova Sezione. — Anche in questo comune si è costituito un Circolo elettorale socialista di 14 soci. È il terzo del circondario di Orvieto. Speriamo che il piccolo manipolo diventi presto legione nel grande esercito socialista italiano.

PARMA. — La misera fine di uno sciopero. — Era da prevedersi, e noi l'avevamo previsto, data la nessuna organizzazione delle operaie orlatrici, che doveva finire così.

Le operaie, andate piangenti e potremmo dire in ginocchio, a supplicare il padrone, furono riprese tutte, meno due, da lui ritenute al solito come promotrici, e che egli non volle assolutamente riammettere. Ora sta alla classe operaia organizzata, e in ispecial modo ai socialisti, a sostenere quelle due vittime della

brutalità capitalistica! Non importa se sono due soltanto, anzi sarà per ciò tanto più facile soccorrerle. Da parte loro poi quelle due operaie, non farebbero male a dare una buona querela al padrone insultatore.

Pei pompieri. — Un mio buon amico socialista della nostra bassa, che conosce molto bene per prova i nostri radicali, mi diceva giustamente che egli trovava che l'unica differenza fra loro e i moderati è questa: che essi sono sempre molto larghi in promessa, tanto da mostrarsi più socialisti dei socialisti stessi, ma all'atto pratico, sono né più né meno come i moderati. Ed aveva ragione da vendere.

Un esempio luminosissimo e continuo l'abbiamo nei nostri radicali del Comune. Abbiamo visto cosa hanno promesso e quanto mantenuto per quel che riguarda la refezione scolastica, e vediamo ora quel che mantengono per i nostri poveri pompieri ai quali da anni, tutte le volte che i radicali (misti anche qualche volta ai socialisti affini) sono saliti al potere si fecero promesse sopra promesse.

Notate che questi poveri diavoli, che la cittadinanza tanto volentieri critica perchè fanno male il loro servizio, percepiscono quando sono adibiti, per una notte intera, al servizio del teatro, 50 centesimi all'ingrosso, e 40 gli allievi. Pensate se dopo una notte passata in piedi possano aver volontà di lavorare il giorno dopo pel loro mestiere! E si noti poi che, quantunque essi siano tutti muratori od affini, nessun padrone li prende volentieri pel servizio instabile che sono costretti a prestare, potendo essere da un momento all'altro chiamati a prestar servizio come pompieri.

Ora, che cosa domandano essi da anni? Che il compenso sia portato da cinquanta centesimi ad una lira! Si può essere più modesti di così? — Sappiamo che essi hanno interessato l'on. Berenini in loro favore, ma se, come è probabile, anche questa volta non otterranno che promesse, seguano il sistema di tutti gli operai coscienti dei loro diritti: si mettano in sciopero, lasciando ai consiglieri radicali (tanto amanti della musica per la quale han dato anche quest'anno 10 mila lire) d'andare a montar la guardia al teatro!

TRENTO. — La prima vittoria. — Nelle elezioni amministrative della terza curia per la città di Trento, che ebbero luogo il 3 dicembre, fu eletto per la prima volta un socialista, il nostro compagno Agostino Valentini, tornitore, e alcuni liberali che si dichiararono favorevoli al suffragio universale.

Propaganda e organizzazione. — Ai 29 novembre, il compagno prof. Romeo Lovera di Salò, tenne a Rovereto una splendida conferenza davanti a circa 600 operai. A Trento e in parecchi altri luoghi foca in questo periodo un'intensa agitazione il compagno Cesare Battisti. Per le prossime elezioni al Parlamento, alle quali per la prima volta — quantunque in modo irrisorio — partecipa la classe lavoratrice — si son formati tre comitati centrali a Trento, Rovereto e Bolzano, i quali si incaricano della propaganda elettorale nelle vallate e nei paesi di montagna. A Trento l'organizzazione socialista conta 550 soci tutti operai, a Rovereto circa 350. Come suggello a questa attività fu sequestrato l'ultimo numero dell'«Avvenire del lavoratore».

MERCATO SARACENO. — Nuova Sezione.

Abbiamo costituito un Circolo elettorale aderente al partito socialista italiano, composto di 14 soci, tutti entusiasti dell'idea. D'ora innanzi ci raccoglieremo tutte le sere alla sede del nostro Circolo per studiare e migliorarci, e impiegheremo tutte le nostre forze per fare risplendere alla mente di questi poveri lavoratori la luce della verità.

S. ANGELO IN VADO. — Nuova Sezione.

Da Urbino giunse qui iersera il compagno Matteucci assieme al Budassi ed al Rossi d'Urbino. Riuniti una cinquantina di lavoratori, il Matteucci cominciò a conversare, con parola piana e facile, sui principi, il metodo, la tattica ed il fine del socialismo. Ribadirono il chiodo l'infaticabile Budassi e l'arguto e devoto socialista Clacci.

Si costituì subito la Sezione con più di venti lavoratori. In settimana riceverete l'adesione.

URBINO. — Propaganda. — Ieri sera alla sede del nostro Circolo, dinanzi a numeroso pubblico, tenne una conferenza il compagno Enrico Matteucci di Montemarciano. Esordì coll'accennare alle fondamenta granitiche del materialismo storico su cui poggia incrollabilmente il socialismo scientifico; e dopo aver valentemente confutate le obiezioni più in voga dei neodarwiniani, entrò con mirabile chiarezza e con una miriade di irrefutabili argomenti a spiegare il concetto e le finalità del principio della lotta di classe. Fu assai efficace e molto applaudito.

Siccome la conferenza venne dichiarata in contraddittorio, così l'anarchico Rocchetti prese a confutare il conferenziere per criteri esposti in ordine alla incompatibilità dell'evoluzione colla rivoluzione. Il Matteucci, garbatamente, ma felicemente ed esaurientemente gli rispose. In ultimo parlò, in senso socialista, tanto che non ci fu nulla a ridire, l'on. Budassi. Si spera che il Budassi entri senz'altro nell'organizzazione del nostro Partito.

Anche questa volta dobbiamo lasciare da parte non poche corrispondenze. Per rimediare in qualche modo ne riassumiamo qui alcune relative alla propaganda.

A favore del giornale quotidiano ha tenuto rispettissime conferenze il compagno Enrico Ferri a Venezia, Treviso, Padova e Vicenza.

Quirino Nocchi ha parlato colla consueta efficacia a Lucca, a Pisa, a Pistoia.

Altre utili conferenze furono tenute ad Empoli da Giuseppe Bertelli, a Prato da Ciotti in occasione dell'inaugurazione del locale Circolo socialista, a Parma da Bertesi, a Melito Porto Salvo da Evoli, a Oristano da Soggiu. Ne sono annunciate a Colle d'Elsa, a Firenze, a Gualtieri. E non parliamo di quelle proibite: sono le più.

IN FIRENZE

all'edicola Nerbini in piazza Madonna ed alla libreria Beltrami in via dei Martelli si trova un completo deposito di opuscoli di propaganda della Critica sociale e della Lotta di classe.